

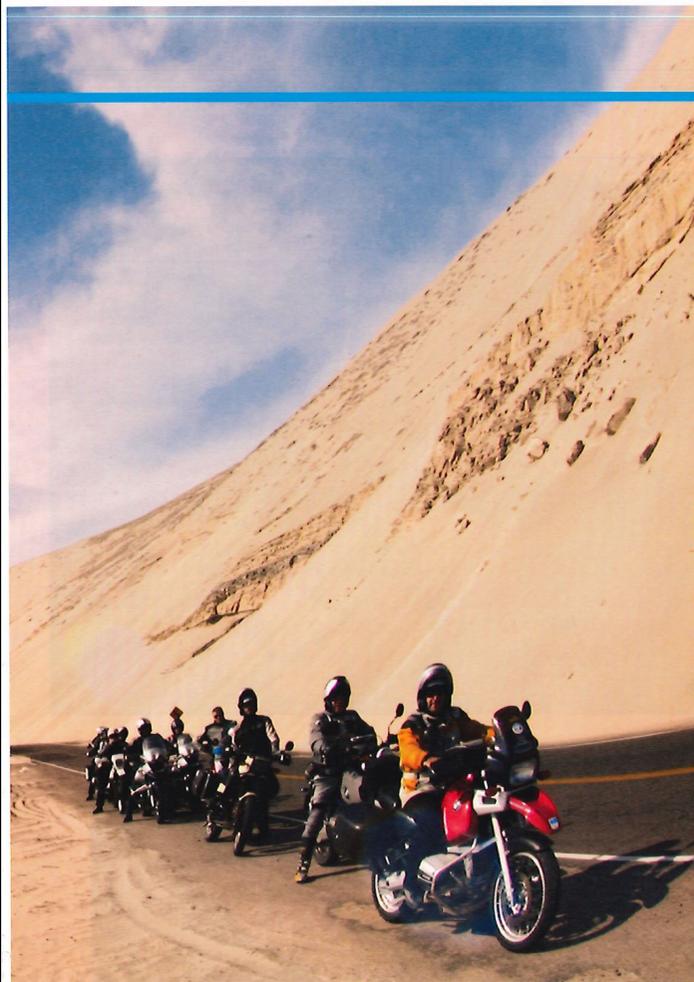
L'esordio

Si può scrivere di un bellissimo tour in moto in uno dei luoghi più suggestivi del Sud America, il Perù, semplicemente seguendo su una jeep un gruppo di motociclisti? Forse, ma solo per una volta: la prossima voglio anch'io due ruote in meno

Testo e foto Giovanni Lamonica



No, non siamo nel mezzo di un deserto sud americano, ma semplicemente percorrendo la fantastica strada costiera pan americana a sud di Nazca



LA VITA È FATTA di nuove esperienze, anzi si dice che più opportunità si incontrano, più ci si arricchisce e si migliora. Sarà, ma devo dirvi che seguire con un mezzo di appoggio un viaggio in moto è stata per me una vera sofferenza. Nessun vantaggio: sono riuscito ad ammalarmi, a non riportare un numero di fotografie superiore rispetto ad una situazione analoga ma a bordo di una moto; ed infine ad annoiarmi, quando, per motivi organizzativi, non riuscivo a rapportarmi con la gente locale.

In compenso il gruppo è stato all'altezza della situazione, a parte in occasione di discussioni o problemi che, si sa, si verificano comunque, anche senza bisogno di arrivare agli estremi altimetrici e alla carenza di ossigeno che questa fantastica esperienza ha permesso di raggiungere.

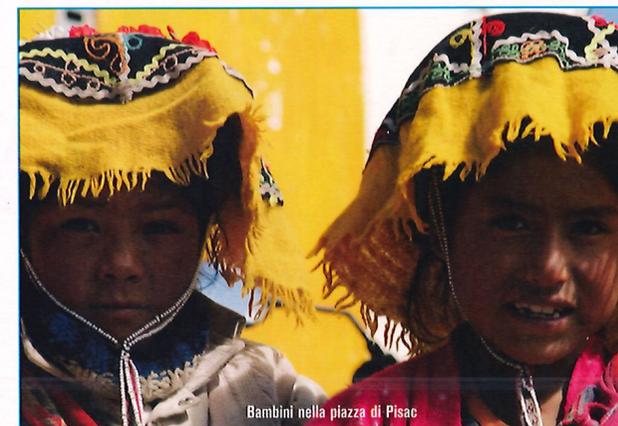
Ma che ci sei andato a fare, direte voi? Innanzitutto perché quando sento parlare di America Latina la mia testa parte subito per la tangente, ma anche perché l'anno scorso sono stato contattato da alcune agenzie con la proposta di accompagnare dei gruppi di motociclisti in giro per il mondo. La mia prima risposta è stata negativa: abituato ad una completa indipendenza organizzativa e logistica, l'eventualità di stravolgere completamente tale modo di andarsene in giro mi ha lasciato totalmente indifferente. Poi però, resomi conto che comunque almeno due o tre volte l'anno, soprattutto nei tempi morti, questa offerta diventava una vera e propria occasione di continuare a muoversi seguendo anche un'ottica diversa, ho iniziato a riconsiderare le mie reticenze.



La fiesta de lo Reyes ad Ollantaytambo, pare sia una delle più belle del paese. Non possiamo che confermare



Sullo sfondo la "Valle Sagrada"



Bambini nella piazza di Pisac

Il Perù

Ecco come nasce questo progetto Perù, vittima il Motoclub BMWRI di Padova che, ignaro, ha comprato il pacchetto presso un'agenzia di Perugia.

Mi inserisco in un meccanismo ormai avviato, e si inizia con lo sdoganamento che, come ogni volta che sono stato in sud America, non è dei più semplici; anche perché l'organizzazione ha previsto al massimo un giorno per il ritiro dei mezzi. Dopo le prime telefonate appare chiaro che tutti, dal referente in loco, allo spedizioniere italiano, al tramite doganale sul posto, sanno che la prassi normale prevede almeno tre giorni. Lo sanno tutti, tranne il sottoscritto, così seguono due giorni dove succede di tutto: carnet sbagliati, documenti corretti a mano, computer che si bloccano arenando la pratica, un doganiere decisamente stupido, corse da un ufficio all'altro. Così i primi segni di nervosismo cominciano ad affiorare, dato che i partecipanti hanno pagato, sono in vacanza e vogliono giustamente entrare in possesso delle loro moto. Notare che siamo forzatamente fermi a Lima, situata al cen-

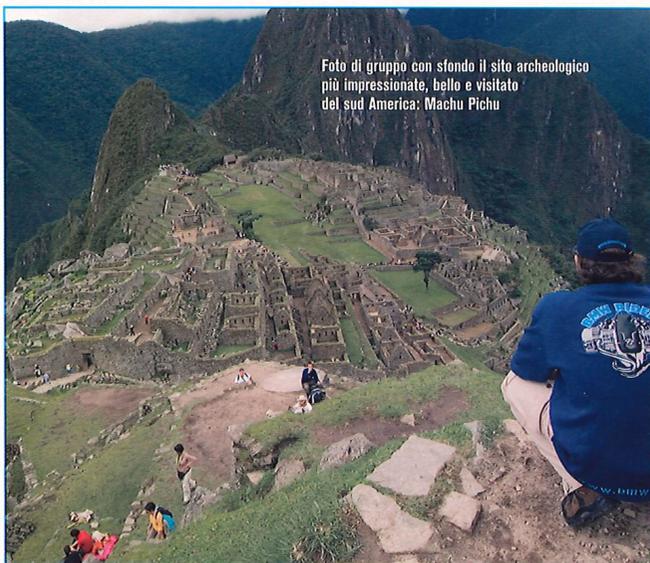


Foto di gruppo con sfondo il sito archeologico più impressionante, bello e visitato del sud America: Machu Picchu

La giornata è splendida e l'escursione al Valle Sagrado, nei dintorni di Cusco, comincia nel migliore dei modi.



178

tro del litorale desertico del Perù e una città dal clima non propriamente piacevole: da aprile a dicembre la *garúa*, la nebbia costiera, offusca il sole, e la situazione non migliora di molto nei pochi mesi estivi: c'è un po' più di sole, ma lo smog rende comunque il clima afoso e spiacevole. La leggenda narra che, quando Pizarro ed un centinaio dei suoi conquistadores si misero a cercare un posto adatto per fondare la capitale del loro vicereame, avessero come guida un Inca, che decise di vendicarsi (magra consolazione, visto quello che i conquistadores - ladroni suona meglio? - causarono alle popolazioni sud americane) portandoli in questa località sulla riva del Rimac, dove non piove mai e mai fa bello, o molto raramente.

Il gruppo non è propriamente entusiasta e assorbe malvolentieri il giorno in più di stop nella capitale peruviana. Alla fine, con un mega trasferimento in parte notturno (lo so, si dice sempre di non viaggiare di notte e soprattutto in questi posti), riusciamo a limitare le perdite di tappe ad un solo giorno. E ora il percorso comincia a farsi interessante.

Ho avuto la fortuna di percorrere quattro volte la strada sulla costa che porta ad Arequipa e, nonostante tutto, anche questa volta mi sembra stupenda, un percorso tortuoso su un mare verde, tagliando dune giganti che piombano vertiginosamente sull'oceano. Anche la *garúa*, che copre parte del paesaggio, non limita particolarmente la spettacolarità del luogo.

I partecipanti cercano di riprendersi dallo stress dei primi giorni, godendosi strada, piatti tipici e panorami che sicuramente sono diversi da quelli cui sono abituati.

Statua all'ingresso di Pisac, qui comincia la strada della "valle Sagrado" (valle Sacra)



Sullo sfondo la "Valle Sagrado"



La strada che da Abancay conduce a Nazca, continua a seguire il corso del fiume Apurimac ed in alcuni tratti presenta qualche breve guado da attraversare



179

Il Perù

Il secondo giorno vede come punto di arrivo, dopo un altro lungo trasferimento, Arequipa: la città bianca (per il colore della roccia vulcanica con cui è costruita la maggior parte degli edifici), a 2325 metri, la seconda del Perù, ma che non ha niente a che vedere con la prima, dal momento che è bella, moderna, storica ed animata, con in più un clima davvero invidiabile.

Non ha una vera stagione fredda, d'inverno rinfresca un po' di sera, ma resta sempre trecento giorni di sole l'anno...

La sera solito aperitivo, l'eccellente *pisco sauer*, nel solito bar che si affaccia sulla fantastica *plaza de armas*, splendidamente illuminata. Sicuramente da visitare è il Monastero di Santa Catalina, un convento che si estende su una superficie di 20.000 metri quadrati: una città dentro la città, l'edificio religioso più bello del Perù e probabilmente di tutto il Sud America.

Ma Arequipa, offre anche fantastiche escursioni nei suoi dintorni. La più spettacolare, scelta anche dall'organizzazione, è senza dubbio quella per giungere al Canyon de Colca, uno dei più profondi del mondo. Ed anche la strada non è niente male: si attraversa la Reserva Nacional Salinas y Aguada Blanca, ad un'altitudine media di 3850 metri, valicando un passo ad oltre 4900 metri e piombando, con una discesa spettacolare, nell'accogliente Chivay, 180 chilometri da Arequipa.

Purtroppo un tempo pessimo rovina l'escursione, che vede i partecipanti arrancare per diversi chilometri a più di 4000 m immersi in una malefica nuvola che limita pericolosamente la visibilità. Dobbiamo tornare indietro.

Il tempo non migliora nemmeno il giorno dopo, mentre si continua a guidare ad altitudini davvero al di fuori della media, per arrivare al lago sacro degli Inca, il lago Titicaca, dove stabiliremo il record del viaggio: pernottamento a 3830 metri.

Unica nota positiva è il fatto che un partecipante, per motivi fisici, è costretto a lasciarmi in prestito per una giornata il suo mezzo. Ciò non fa altro che peggiorare le mie condizioni fisiche, e costringe una parte del gruppo alla solita infinita serie di soste, fotografiche e non, che ci vedrà arrivare buoni ultimi al lago Titicaca, punto di arrivo della giornata. Puno non è sicuramente una città appassionante, anche se con una certa atmosfera, ma il fascino che il lago emana è addirittura straordinario: 8000 chilometri quadrati d'acqua a 3810 metri,

180



Bambini nella piazza di Pisac



Verso Abancay, seguendo il corso del fiume Apurimac

con delle luci incredibili e orizzonti sterminati. Peccato ancora per il tempo, che continua ad infierire sui partecipanti. Resta comunque assai interessante l'escursione alle isole galleggianti degli *uros*, popolazione ormai estinta, riportano alcune guide: pare che l'ultimo sia ormai morto da anni, ucciso dalla miseria e dall'alcool. Sulle isole ora si vedono sono *indios aymara* che, una volta resisi conto delle potenzialità turistiche, si sono stabiliti lì spacciandosi per discendenti degli *uros*.

Poco importa: siano *uros* originali o *aymara* falsi, la visita alle isole galleggianti in *tortora* (canna che si raccoglie nelle acque basse del lago) rappresenta sicuramente la principale attrattiva turistica della zona.

Il giro entra nel vivo, dato che il giorno dopo ci vede per strada in direzione di Cuzco, il punto focale del turismo in sud America e, ancora prima, capitale del regno Inca.

Si narra che fu fondata nel XII sec. da Manco Capac, il primo Inca, figlio del sole. Durante uno dei suoi viaggi l'imperatore conficcò una verga d'oro nel terreno ed essa scomparve: questo punto segnò il "qosqo" ("l'ombelico del mondo", in lingua *quechua*), e proprio in quel punto egli fondò la città che sarebbe diventata il centro del più grande impero dell'emisfero occidentale. Il regno degli

Incas durò in realtà pochissimo: dal 1438 al 1532, anno in cui Pizarro e la sua banda di ladroni arrivarono in Sud America, portando immense ricchezze a se stessi e alla corona di Spagna, e frustrando miseria alle popolazioni locali. Definita la Katmandù delle Ande, Cuzco, con i suoi dintorni, costituisce uno dei più bei siti dell'America del sud; gran parte del centro, che si sviluppa intorno ad una fantastica *plaza de Armas*, si compone di belle case coloniali, con balconi in legno scolpito e porte dipinte in blu oltremare.

Che dire poi di Machu Pichu, sicuramente la località più famosa e spettacolare del sud America? È la città perduta degli Incas, che Pizarro cercò invano e che l'archeologo americano Hiram Bingham, del tutto accidentalmente, scoprì solo nel 1911: ciò si spiega col fatto che la città è arroccata in cima ad una montagna tagliata in modo da renderla perfettamente invisibile dalla valle.

Ma questo fantastico sito archeologico non è l'unica attrattiva della zona. Il *valle sagrato* è una vera e propria valle che parte da Pisac, con il suo mercato, e seguendo il corso dell'Urubamba ed attraversando vari siti e città arriva fino a Ollantaytambo, con la sua incredibile fortezza ed i granai fortificati. In questa occasione purtroppo la comitiva

si divide, e solo una parte approfitta della sosta di Pisac e della fortunata coincidenza con la *fiesta de los reyes*, a Ollantaytambo, una delle più interessanti e seguite del paese.

Persino rimanendo quasi tutto il tempo seduti ad un tavolo della piazza centrale ad osservare e salutare persone che ci salutano a loro volta, è impossibile non riconoscere la bellezza della manifestazione: coreografiche e suggestive colonne di ballerini partono dai granai fortificati (che sovrastano il piccolo villaggio) per congiungersi nella chiesa del paese ed iniziare la sfilata vera e propria. C'è da aggiungere che la strada è probabilmente tra le più spettacolari e panoramiche di tutto l'itinerario.

Anche quella che porta alla penultima tappa non è affatto male, soprattutto nell'ultimo tratto che piomba su Abancay, sonnolenta cittadina a 2377 metri. Rimane una tappa prima di ritornare ad altitudini più terrestri, un'altra strada-trasferimento di oltre 450 chilometri, quasi tutta ad oltre 3500/4000 metri, assolutamente da orgasmo motociclistico.

Ormai le ripetute discussioni e gli scambi di opinioni, a volte anche sopra le righe, avuti durante il viaggio sono alle spalle ("lascia perdere il road book: non capisci? Chiedi. E' poco chiaro? Allora fermati! Bisogna discuterne con i locali.



Continuiamo per la valle Sagrado, qui siamo per le vie di Colca

Il Perù

Se poi non si hanno ancora le idee chiare è il momento di fermarsi in un bar e sgararsi una cerveza helada!), e anche il viaggio offre ormai poco, anche se torniamo a Nazca, per ammirare le linee che all'andata ci sono sfuggite per colmare il ritardo accumulato.

Chi non conosce Nazca? Le sue incredibili figure disegnate nel deserto sono visibili solo dall'alto (a parte un *mirador*, situato a trenta chilometri circa dal villaggio, lungo la Panamericana, da cui è possibile vedere tre disegni: una mano, una lucertola ed un albero), l'escursione aerea è caldamente consigliata, anche a chi soffre il volo su questi piccoli piper.

Ma qualcuno, che soffre di mal d'aria e fra l'altro odia fare colazione da solo, non sembra molto d'accordo, riuscendo con le sue doti di persuasione a convincere anche altri a non partecipare all'escursione...

Ora comunque all'appello manca solo Paracas, così la prima tappa, con un gioco di prestigio, si trasforma nell'ultima, limitando i danni e lasciando tutti felici, spero. L'escursione alle isole Ballestas viene accompagnata da un bel sole, e siamo davvero alla fine: ancora poco più di 200 chilometri, la solita, triste, grigia atmosfera *limegna* ed il magazzino della "Choice" ci accoglie per un rapido reim-

ballo delle moto. Si torna a casa. A questo punto, credo che vada fatto un ringraziamento ai dodici partecipanti, che hanno sopportato questa mia prima esperienza di accompagnatore di un gruppo. Spesso ho dimenticato di esserlo, cercando di cambiare il loro modo di vedere e di viaggiare, confidando nella curiosità e nel desiderio, che tutti abbiamo dentro, di relazionarci con persone tanto diverse da noi; probabilmente ho esagerato, come al solito. Spero non me ne vogliano più di tanto e che abbiano compreso le mie buone intenzioni.

Grazie ancora a tutti e scusate gli errori. Arrivederci Perù, ma in moto.



Sicuramente il Perù non è una meta facilmente raggiungibile: la distanza, la burocrazia, le eventuali difficoltà di lingua ne fanno una meta ambita ma forse un po' complessa, soprattutto per chi non ha tempi da raid.

Il pacchetto acquistato dal BMWRI alla cifra di 4.900 euro per il pilota e 4400 euro per il passeggero, comprendeva il biglietto aereo, la spedizione del mezzo e il trattamento di mezza pensione in alberghi a 5 stelle per tutto il percorso. La visita di Machu Pichu e l'escursione alle isole Ballestas era inclusa nel pacchetto.

Alcune cose secondo me sono da correggere, vedi l'attesa a Lima, l'escursione al canyon de Colca ed alcune sistemazioni alberghiere che credo siano un po' troppo asettiche con menù banali e impersonali. Ma nel suo complesso questa è decisamente una vacanza viaggio vera e propria, bellissima ed affascinante e ad un prezzo complessivamente corretto.

Per gli individualisti contattare la Shipping Services Italia S.r.l., che ha sede a Livorno, nella persona di Franco Raiola, tel. 0586846631. Sono specializzati in spedizioni di moto in tutto il mondo e potranno fornirvi consigli sull'imballo delle moto e tariffe.



Siamo tornati ad altitudini andine, la strada è la 26A per raggiungere Nazca